

La Roma volta pagina

L'ex allenatore ha accettato l'incarico di consulente del presidente Dino Viola Il vice Sormani: «Licenziatemi»

Ieri primo allenamento per la coppia Spinosi-Lupi Fischi e sfottò dei tifosi Una rivoluzione tattica?

Liedholm diventa un impiegato

Liedholm, alla fine e senza fare salti di gioia, ha accettato di fare il consigliere del presidente Viola. Sormani, invece, ha chiesto di essere esonerato. Nella mattinata si è consumata la liquidazione del vecchio staff tecnico della Roma. Nel pomeriggio a Trigoria la «prima» della «strana coppia» Spinosi e Lupi accolta dal pubblico dei tifosi con sonore bordate di insulti rivolte ai giocatori.

con la squadra e sugli spalti del campo di allenamento c'è la folla delle grandi occasioni. La squadra, con Lupi che dirige le operazioni e Spinosi che sta a guardare, viene impegnata in una serie di scambi e tiri in porta. Ad ogni «botta» arriva una bordata di «apprezzamenti» più gentile: «Pensate solo a noi sordi...» Il più poetico: «Avviiii...» Dopo il corso impostato sui «fondamentali» negli spogliatoi, tranne Spinosi che si concede per la sua prima intervista da «mito».



Il neocalciatore della Roma, Luciano Spinosi, 39 anni

L'addio al Barone Conti «piange» Tancredi «ride»

ROMA. Liedholm ha salutato i giocatori, ma quando il presidente Viola ha invitato qualche giocatore a ricambiare il saluto il Barone ha fatto cenno che non ce n'era bisogno. Come dargli torto: quello che dovevano dirgli avrebbero dovuto dirglielo sul campo ed invece... I giocatori, alla fine degli allenamenti, si danno alle «luci». Non sono in molti quelli che hanno voglia di parlare, ma Bruno Conti non scappa. «Atterra» dal suo imponente fuoristrada e si concede a microfoni e taccuini. In lui molti vedono l'uomo giusto (e forse anche il nuovo capitano) capace di tirare su dal fondo la Roma. Semplice e modesto, come suo solito, uno degli eroi del mondiale di Spagna getta acqua sul fuoco: «Io continuerò a fare come sempre fatto, il mio dovere ed ora se vogliamo uscire da questa situazione lo dovremo fare tutti». L'attuale capitano giallorosso, Giuseppe Giannini, ieri, dal ritiro della nazionale, ha commentato così il saluto di Liedholm: «Era inevitabile». Un gelido epitafio per chi, pur rischiando di

farsi ridere dietro, aveva sempre difeso la sua per niente entusiasmante stagione. Giannini è un ipolitico campione, Conti è un campione reale e la parte di quella ristretta schiera di «uomini veri». Certo accetta la «nuova» situazione, ma non è capace di voltare cnicamente pagina: «Devo dire grazie a Liedholm, da lui ho imparato moltissimo sia come calciatore che come uomo. Il suo è uno stile inimitabile. Sempre lo stesso sia nei momenti del morbo che in quelli della disgrazia». Anche stamattina quando ci ha salutato è stato splendido. E' voglio anche abbracciare simbolicamente Sormani. Alla calda attestazione di stima di Conti fa da contraltare la fredda considerazione di Tancredi che poche settimane fa aveva deciso di chiamarsi fuori dalla formazione titolare: «Liedholm fa parte del passato. Come dicono a Napoli: scurdammocce o' passato...». E c'era qualcuno che continuava a sostenere che nello spogliatoio della Roma non c'erano problemi... □ R.P.

RONALDO PERGOLINI

ROMA. Liedholm arrivava e se andava con l'auto del medico sociale, il dottor Aliccio, ma Trigoria non è più la stessa. Ieri dopo aver passato le consegne ha scelto di uscire di scena in compagnia del suo vice Sormani quasi a simboleggiare anche visivamente la fine di un periodo. Questo anche se il Barone, almeno fino a giugno, continuerà a restare nell'entourage giallorosso. Liedholm, infatti, ha accettato l'incarico di consigliere del presidente che gli aveva offerto Viola. «Sarò consulente, più che consigliere - ci tiene a precisare il Barone, che dopo quarant'anni non conosce ancora bene la lingua italiana, ma si dimostra padrone delle sfumature. Consigliere è termine molto più intimo e coinvolgente rispetto a quello più professionale di consulente. Pur «abbacchiato» dalla situazione il suo spirito maripone non appare in declino. Racconta di aver salutato la squadra, di aver letto gli auguri a Spinosi dicendogli di fare di testa sua, parla del suo nuovo incarico che prevede anche le

funzioni di osservatore: «Andrò in giro a vedere le partite dove c'è chi ci potrebbe interessare». Al suo fianco c'è Sormani, con la sua faccia bonaria che nemmeno la barba di un giorno riesce ad incattivire. È triste Sormani, il colloquio con il presidente Viola si è concluso con il suo licenziamento: «Mi hanno offerto di allenare la Primavera - dice con il classico groppo alla gola Sormani - ma io sono un allenatore di prima categoria. Avrei potuto anche accettare, ma se mi avessero offerto un contratto di cinque anni, per esempio. Le dimissioni sono un lusso che non mi posso permettere, ora mi guarderò un po' attorno per cercare una nuova sistemazione». La mattina viene spesa per la cerimonia del congedo. Dietro i cancelli solo uno sparuto gruppo di tifosi. Passa un gregge di pecore e dal crocchio esce una voce: «Aho, la Roma s'è messa la maja de lana...». Nel pomeriggio si volta pagina: c'è l'incontro tra i due nuovi tecnici, Spinosi e Lupi

Federcalcio Sospeso il presidente «falsario»

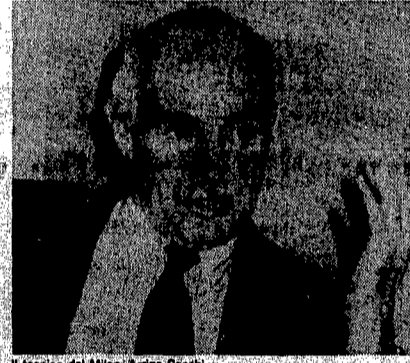
PERUGIA. Si è conclusa con la sospensione del presidente del comitato regionale Umbro, Enrico Lausi, il «giudice» della giustizia sportiva. Al suo posto il Federcalcio ha nominato il presidente della Lega nazionale dilettanti, Elio Giulini, in qualità di «reggente», trasmettendo contemporaneamente a Lausi un telex di sospensione cautelare in via immediata e di urgenza firmato dal segretario generale Giovanni Petrucci. Dall'indagine sono emersi elementi di responsabilità a carico del presidente del comitato regionale umbro in ordine alle decisioni di sanzioni pecuniarie irrogate dal giudice sportivo, riguardo ai secondi di promozione, prima e seconda categoria dell'Umbria. In pratica, correggeva i verbali trasmessi dal giudice sportivo.

Sacchi scaricato manca solo la notizia ufficiale «Congelato» dentro una Coppa ma per il Milan è già un ex

Di ufficiale non c'è niente, però ormai è deciso. Sacchi l'anno prossimo non allenerà più il Milan. Ieri sera si è incontrato con Berlusconi e Galliani. Al tecnico è stato rimproverato il suo difficile rapporto con alcuni giocatori. Grazie alla mediazione di Galliani, tutti i problemi sono stati «congelati» per evitare tensioni in vista di Coppa Campioni e finale-campionato. Il nuovo allenatore sarà Fabio Capello

(Genova, Roma), la buon viso a cattivo gioco sperando di riuscire bene in Coppa dei Campioni e nel girone di ritorno, in questo caso, caratteristico o no, Berlusconi avrebbe qualche imbarazzo a spiegare ai tifosi (1986) dei quali secondo un sondaggio è della parte di Sacchi) la sua scelta. Berlusconi e Sacchi (che continuano a farsi reciproci complimenti di stima in pubblico), salvo altri clamorosi colpi di scena, hanno cercato di sancire una tregua per permettere alla squadra di affrontare serenamente i prossimi impegni. Galliani, l'altare mediatore che ha sempre difeso Sacchi, non ha potuto fare di più: il presidente rossoneri difatti, al di là delle pressioni di Foscale (il consigliere legato

a Capello per il progetto della Polisportiva), si è ormai convinto che il tecnico di Fusignano sia «congelato» per il Milan. Proprio da Berlusconi sono state sottolineate, a forse accentuate, le difficoltà di rapporto tra allenatore e i giocatori. Possibile che in una settimana, tra l'altro quella della vittoria di Firenze, metà della squadra si sia accorta che il tecnico ha un carattere? Di Van Basten e Viridis (sempre tenuto in panchina) si sapeva, ma gli altri? In questa storia, i misteri sono ancora tanti. La strana «punizione» inflitta a Rijkaard, per esempio, finito in panchina per aver dichiarato che bisogna giocare con più fantasia. Oppure il richiamo ufficiale fatto dalla società, su sollecitazione di Sacchi, a Colombo: colpevole di



Il tecnico del Milan, Arrigo Sacchi

aver battuto una punizione (in allenamento) senza il consenso del tecnico. Tra l'altro Colombo a Firenze ha giocato proprio al posto di Rijkaard segnando un bellissimo gol e disputando una delle sue migliori partite della stagione. L'impressione insomma è che, come sempre, abbia deciso Berlusconi. Non sono sufficienti, un Van Basten

che si fa espellere, un Gullit agnostico e un Viridis prossimo a far le valigie per convincere il massiro dirigente rossoneri a mandare via Sacchi. E neppure Foscale, visto che Confalonieri si è chiamato fuori dalla disputa. Sacchi, dopo la tregua (ammesso che ci sia), farà le valigie perché così ha deciso Berlusconi. Il resto è solo contorno.

Il tecnico esonerato si sente «cittadino qualsiasi» e segue le amare ore della sua ex squadra

Radice: «Amo il Toro ma resto alla larga»

Anche la fortuna abbandona il Torino: Zago, l'ultimo gioiello del vivaio, subisce un incidente drammatico quanto raro. Nel ritiro di Valle Benedita regna la tristezza. A pochi chilometri, Radice, di passaggio a Torino, ribadisce il suo amore per il Toro ma anche il suo fermo proposito di tenersi lontano dalla valle di lacrime granata. Un silenzio pieno di dignità e di sottintesi.



Gigi Radice, 54 anni nove stagioni complessive sulla panchina del Torino da cui è stato esonerato l'11 dicembre scorso. Ha guidato anche Monza, Treviso, Cesena, Fiorentina, Cagliari, Bologna, Milan, Bari e Inter

volto anche lui. «Anche di queste vicende», a Torino c'è chi sa tutto. Ognuno si è schierato e ha preso la sua posizione. Io non voglio dire di più. Ha parecchi amici da queste parti. Il presidente Gerbi ha ancora ribadito di recente che la maniera con cui fu esonerato Radice fu «la più indegna». E un pensiero ad un richiamo del tecnico dello scudetto, il presidente lo ha fatto più di una volta. Ma il timore di inimicarsi la parte di tifosi e quella del Consiglio della società che sono anti-

Radice, lo ha indotto a desistere. L'ipotesi, seppur teorica, continua a sussistere. Se ti richiama, Gigi, come risponderesti? «Non ho dato nessuna risposta e non rispondo ora. Non è il momento di porsi tali problemi. In altra situazione, ci possono essere risposte. Se positive o negative, è un altro discorso». Quel brutto giorno, al Residence du Parc, Gigi sintetizzò così l'amarezza per l'esonerazione: «Non c'è da stupirsi quando i dirigenti cedono alle pressioni della piazza». Dunque, non è difficile trarre conclusioni. Uno dei più interessanti spettatori della vicenda della cessione societaria è proprio Radice. Per i suoi ex, può solo fare un atto di fede.

Per domenica prossima oltre a Zago, mancheranno contro la Lazio anche Sabato e Ferri per squallida. Piove sul bagnato e la nebbia di Valle Benedita aggiunge un tocco melanconico a quello che dovrebbe essere un sereno ritorno per allenarsi. Anche la natura di adeguata.

TULLIO PARISI

TORINO. Pronto, mister? Ogni volta che torna a Torino, gli chiedono del Toro. Radice ha ancora qualche affare da sbrigare in quella che è stata la sua città per tanti anni. Non avrebbe mai pensato che, durante uno di questi blitz sotto la Mole, potesse raggiungere la becca contestazione di chi teme anche le ombre del passato. «Ma quella volta non è successo niente, minimizza Gigi. Sono un cittadino qualsiasi e come tale mi muovo. Niente coraggio, quindi, solo capacità di drammatizzare e personalità, doti che difettano al Torino attuale e al suo giovane condottiero, pur inappuntabile. Non chiedete a Gigi di parlare ancora del Toro: preferirebbe un tuffo nel Po gelato. Passano le settimane e granata trano sempre di

più, ma la domanda è sempre la stessa: si salveranno? Non voglio parlare del Toro perché ha bisogno di tranquillità e di correttezza attorno a sé. Non voglio parlare del Toro perché è la squadra che ho allenato di più e che resterà sempre nel mio cuore. Non voglio parlare del Toro perché a Torino, quelli che lo conoscono bene, sanno già tutto». Lo fa Dossena, che è astioso a comando: quando sente odore granata è già pronta la freccia avvelenata nella sua faretra. Perché in tanti vogliono male al Toro? «Non sta a me dirlo, quando una annata nasce difficile, li trovi contro tutto, anche gli ostacoli imprevisti. I problemi, comunque, c'erano già prima a monte. Nelle vendite di Dossena, forse, si sente un poco coin-

Lettera aperta della Funzione Pubblica Cgil ai Ministri della Funzione Pubblica, del Tesoro e degli Interni

Nei giorni 22 e 23 febbraio si svolgerà il congresso straordinario della Funzione Pubblica Cgil di Palermo. Un congresso giusto e necessario per andare a una verifica degli orientamenti politici del sindacato sia sulle forme di lotta sia nel merito delle politiche contrattuali. La Fp/Cgil ha fatto questa scelta, difficile, nel quadro di quelle confederali, scegliendo di aprire, anche da sola, un dibattito di massa, critico ed autocritico, aperto senza ambiguità, a partire dalla recente vertenza dei comunali a Palermo. Per queste ragioni la riflessione autocritica affrontata apertamente sia la questione di forme di lotta inaccettabili (sfociate nel deprecabile episodio delle bare) e che non debbono ripetersi, sia la questione dei contenuti rivendicativi: non si può più, infatti, inseguire un'interpretazione forzata del famoso art. 41 del contratto degli Enti Locali che avrebbe come effetto il raddoppio di automatismi quali l'anzianità. In una fase, oltretutto, in cui tutti riconoscono che per affrontare i problemi dell'efficienza e di efficacia dei servizi occorre premiare la professionalità e semmai legare quote di salario ai risultati ottenuti. La Fp/Cgil ha fatto, come era giusto, la propria parte, fino ad arrivare al congresso straordinario di Palermo. Ma il problema non è certo risolto visto che la questione è ancora sul tappeto ed ancora oggi le amministrazioni locali siciliane, ed in particolare la Regione, con i loro atteggiamenti e le loro interpretazioni mettono in seria difficoltà il sindacato. Cosa aspetta il Governo a prendere posizione apertamente e a bloccare, come è suo dovere, queste iniziative? Ci auguriamo che il congresso della Fp/Cgil di Palermo possa iniziare i propri lavori con la notizia che anche il Governo, ed in particolare i Ministri della Funzione Pubblica, del Tesoro, degli Interni hanno fatto la loro parte imponendo, dell'articolo 41, una corretta ed inequivocabile interpretazione.

COMUNE DI CAIVANO PROVINCIA DI NAPOLI

Preavviso di gara dei lavori di costruzione di un edificio necrologico nel nuovo cimitero di Caivano. L'Amministrazione comunale, in esecuzione della delibera consiliare n. 77 del 23 dicembre 1987, esecutiva, e norma di legge e della delibera di giunta municipale n. 1787 del 21 novembre 1988, esecutiva e ratificata dalla consiliare n. 18 del 25 gennaio 1989, rende noto che è indetta una gara d'appalto per i lavori di costruzione dell'edificio necrologico indicato nell'oggetto. Importo progetto L. 2.200.000.000; importo lavori a misura L. 1.590.894.779. L'aggiudicazione dei lavori avverrà, mediante licitazione privata da esperirsi con il sistema di cui all'articolo 24, lettera a), n. 2 della legge 8 agosto 1977, n. 584 e secondo quanto previsto dall'articolo 1, lettera a) della legge 2 febbraio 1973, n. 14. Saranno considerate anomale e quindi escluse dalla gara le offerte che presentano una percentuale di ribasso superiore alla misura di quelle ammesse incrementata di punti 5, al sensi del secondo comma dell'articolo 19 della legge n. 87/88. Il progetto si autofinanzia con la vendita delle n. 1536 nicchie in esso previste. Il termine per l'esecuzione dei lavori è fissato in mesi 12 dalla consegna. Le domande di partecipazione da redigersi su carta bollata da L. 5000, in lingua italiana, dovrà pervenire a questo Comune entro il 4 aprile 1989. La domanda dovrà essere corredata del certificato di iscrizione all'Anc, categoria seconda. Saranno ammesse a partecipare le imprese riunite ai sensi dell'articolo 20 e 21 dell'articolo 1 della legge n. 584/77. Gli imprenditori non italiani dovranno essere iscritti all'Albo nazionale del proprio Paese in maniera idonea all'esecuzione dell'appalto e presentare il relativo certificato. Il presente avviso viene inviato all'Ufficio della pubblicazione ufficiale della Comunità europea in pari data. Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione. Caivano, 15 febbraio 1989. IL SINDACO Domenico Ambrosio

COMUNE DI CASALNUOVO DI NAPOLI

14 Avviso di gara. 1211 sindaco rende noto che sono state indette rispettivamente le seguenti gare di appalto mediante licitazione privata da esperirsi con il metodo di cui all'articolo 1, lettera d) e articolo 4 della legge 2 febbraio 1973, n. 14 e successive modifiche e integrazioni: 1) fornitura arredo Palazzetto dello sport, importo a base d'asta L. 185.014.000; 2) fornitura arredo scuole aree 167a e scuola materna statale Tavernanova, importo a base d'asta L.466.682.300; 3) realizzazione impianto sportivo polifunzionale in Tavernanova, importo a base d'asta Lire 347.640.000; 4) realizzazione di un'area attrezzata alla terza traversa via Napoli, importo a base d'asta L. 120.816.847; 5) rifacimento sede stradale, allestimenti alla rete fognaria del borgo Umberto I, primo tratto, importo a base d'asta L. 305.822.380; 6) realizzazione strade di variante al tratto iniziale di via Filichitto, importo a base d'asta L. 183.744.800. Per partecipare alle gare è necessario presentare distinte richieste di invito a questo Comune entro quindici giorni dalla data di pubblicazione del presente avviso corredate dalla seguente documentazione: 1) copia del certificato di iscrizione all'Anc o Cciae per categoria e importo adeguato non scaduto; 2) certificazione di avvenuto espletamento di analoghe forniture. Le richieste di invito non vincola l'Amministrazione. Casalnuovo di Napoli, 13 febbraio 1989. L'ASSESSORE AL L.P.P. (IL SINDACO dott. Domenico Pirozzi dott. Gabriele Paone